

IL TRANS ADRIATIC PIPELINE APRE IL CORRIDOIO EENRGETICO DEL SUD EST EUROPA.

By Saverio Francesco Massari

WWW.PECOB.EU

MAY 2014

by Saverio Francesco Massari

L'esigenza di aprire un corridoio energetico che potesse, dall'Europa, raggiungere i campi di estrazione gasiferi del bacino caspico e, potenzialmente, raccogliere le risorse trasportabili dalla zona medio orientale e mesopotamica è da tempo al centro dell'attenzione sotto il profilo economico, tecnico e geopolitico.

Il Southern Gas Corridor dovrebbe colmare la lacuna infrastrutturale che vede l'assenza di collegamenti nel quadrante sud orientale europeo, evitando l'attraversamento dell'Europa centro orientale e le tensioni tra Russia e Ucraina in questi giorni invero al loro apice: diversi progetti di pipelines hanno cercato di interpretare al meglio, seppur con chiavi totalmente diverse, il ruolo di interconnettore con il sud est.

In questo complesso quadro che ha visto confrontarsi consorzi e compagini imprenditoriali formate da tutti i più importanti players energetici del mercato mondiale, da ultimo sembra che il Trans Adriatic Pipeline (TAP) si profili quale progetto destinato effettivamente ad aprire il corridoio di sud est.

Il progetto riguardante il gasdotto Trans Adriatic Pipeline prevede un tracciato che origina dal confine tra Grecia e Turchia, vicino alla città di Komotini, e, attraversando il paese ellenico e l'Albania, termina, dopo poco meno di novecento Km di percorrenza e l'attraversamento sotto marino dell'Adriatico, al litorale di San Foca, in Provincia di Lecce.

Il gasdotto raccoglierà il gas estratto dai campi azeri di Shah Deniz¹, disponibile a seguito della decisione del consorzio di sfruttamento di quel giacimento di avviare la seconda fase di espansione della coltivazione che metterà sul mercato europeo un'offerta consistente.

La compagine sociale che supporta la costruzione del gasdotto TAP è formata da importanti soggetti del mercato e, nella fattispecie, gli azionisti della società sono BP, l'azera Socar e la

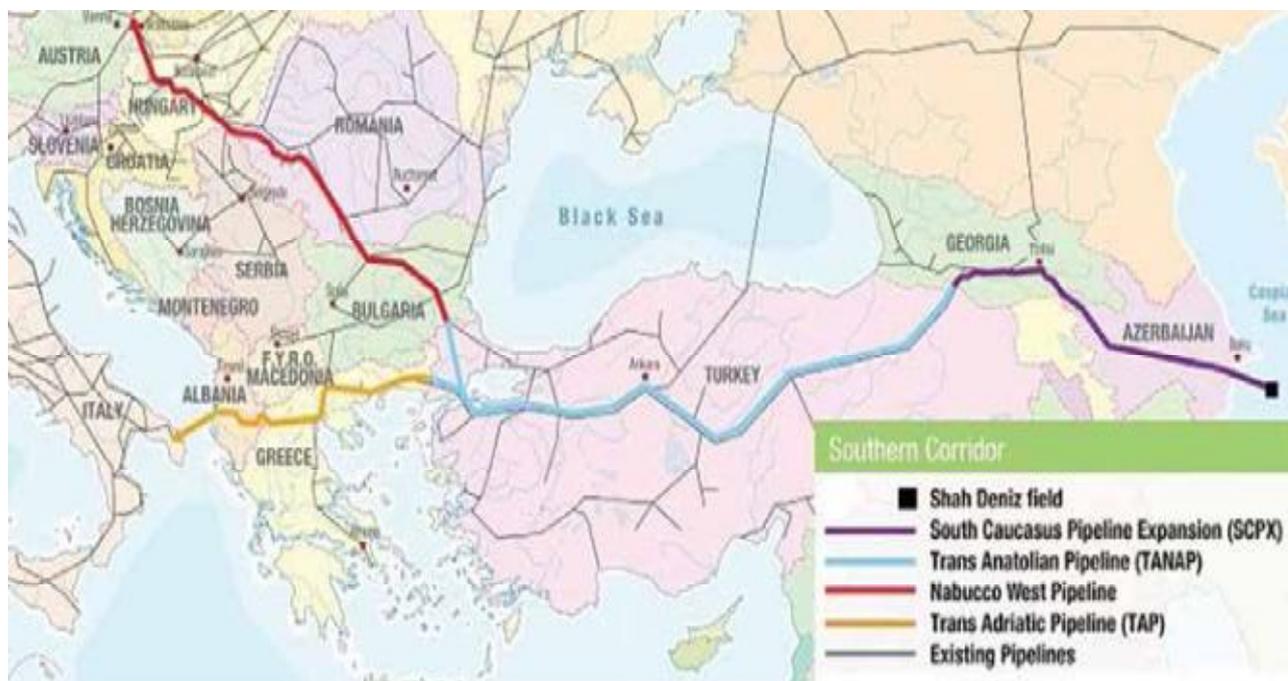
¹ Il campo di estrazione di Shah Deniz è un campo *off shore* e si trova nella parte azera del Mar Caspio a circa 70 km da Baku: il consorzio di sfruttamento è formato da BP con il 25.5%, dalla norvegese Statoil (25.5%), dall'azera Socar (10%), Total S.A. (10%), Lukoil (10%), dall'iraniana Nioc (10%), e dalla turca Tpaoc (9%).

norvegese Statoil ciascuna con il 20% delle quote; la belga Fluxis ha il 16%, la Total il 10%, la tedesca E.ON il 9% e la svizzera Axpo il 5%.

Il TAP dunque, nel giugno 2013, è stato scelto ufficialmente dal Consorzio Shah Deniz come l'infrastruttura dedicata al trasporto del gas estratto da questo campo che è di fatto passato alla sua seconda fase di implementazione dello sfruttamento con la decisione dei soci del 17 dicembre 2013.

Nella stessa data, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio TAP, ha deliberato la "Resolution to Construct", dando il via libera alla fase di realizzazione.

Fig. 1: principali progetti di gasdotti



La scelta del gasdotto TAP operata dal Consorzio Shah Deniz sembra avere delle ragioni tecnico-economiche ben evidenti poiché il gasdotto risulta essere la via più breve e meno costosa al raggiungimento dei mercati europei².

Inoltre, interessante è notare il meccanismo tariffario che TAP ha individuato secondo profili orientati al concetto di tariffa *cost reflective* ed indicizzata al prezzo del gas applicato nel mercato *spot*³.

² Le ragioni del minor costo del gasdotto TAP sono, dunque, evidentemente legate alla minore lunghezza del gasdotto che è stato concepito con un chiaro orientamento tecnico/economico: altri gasdotti invece sono stati legati alla necessità di privilegiare aspetti geopolitici che hanno inciso sulla loro capacità e sui loro percorsi, a volte piegando le ragioni tecnico/costruttive a ragioni politiche che hanno inciso sui costi finali.

³ Sulla valutazione della tariffa TAP si veda "Joint Opinion of the Energy Regulators on TAP AG's Exemption Application" redatto congiuntamente dalle Autorità per l'Energia d'Italia, Albania e Grecia nella procedura di concessione della esenzione TPA (Third

A febbraio 2013 un accordo intergovernativo tra Italia, Grecia ed Albania, decretava il supporto all'opera dei tre Paesi di attraversamento: il consenso all'opera è stato rafforzato da una dichiarazione congiunta firmata a maggio 2013 oltre che dai già citati Paesi, anche da Serbia, Montenegro, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Slovenia.

Il TAP è altresì considerato un "progetto di interesse comune" dalle Istituzioni comunitarie, Parlamento e Consiglio europeo, nell'ambito del Trans European Energy Network (TEN-E).

Numerosi sono stati anche gli accordi di natura tecnica e commerciale tra i quali spicca il *Cooperation Agreement* tra TAP e TANAP che segna la continuità delle due infrastrutture nel trasporto del gas azero in Italia e quello con la greca Desfa per la gestione della operatività del gasdotto.

Da ultimo, molta attenzione destano gli accordi e i Memoranda che si stanno stringendo nei Balcani al fine di immaginare possibili diramazioni regionali del gasdotto TAP, che servirebbe con il gas azero anche l'area balcanica.

Si segnalano, in questo senso, l'accordo di cooperazione tra TAP e la società dell'Interconnettore Grecia-Bulgaria (ICGB) al fine di stabilire *partnerships* strategiche per la realizzazione di infrastrutture capaci di portare il gas dal confine greco-turco al sistema di gasdotti bulgaro.

Ancora più rilevante è l'effetto che la presenza del gasdotto TAP e il concreto arrivo della risorsa azera nella regione sta comportando: Croazia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina e Albania hanno firmato nel maggio 2013 un Memorandum of Understanding con il quale dichiarano il loro supporto alla realizzazione di TAP nell'ottica della realizzazione di un sistema integrato regionale che possa alimentarsi dall'infrastruttura in arrivo dalla Grecia.

Tale progetto, denominato Ionic Adriatic Pipeline (IAP), dovrebbe dall'Albania innervarsi per oltre cinquecento Km sulla dorsale adriatica fino a giungere Spalato con 5 miliardi di metri cubi l'anno: la presenza di TAP nell'area ha rafforzato molto la sua posizione e le possibilità di effettiva realizzazione.

D'altronde, questa tipologia di infrastruttura si inserisce perfettamente nelle linee di sviluppo dell'area portata avanti dalla Comunità Energetica del Sud Est Europa⁴ che ha immaginato il

Parties Access) a norma dell'art. 36 Direttiva Gas CE/2009/73. Il mercato *spot* invece è un mercato che sta avendo una grande crescita negli ultimi anni: se tradizionalmente il costo del gas era deciso sulla base di un prezzo concordato nei contratti di fornitura di lunga durata (*take or pay*) e legato, nelle sue fluttuazioni, al prezzo di materie prime concorrenti quali il carbone e il petrolio, con lo sviluppo di nuove tecnologie di trasporto del gas (LNG) e di nuove tecniche di estrazione non convenzionali (*shale gas*), lo scambio del gas si è spostato su un mercato borsistico molto liquido e capace di assicurare dei prezzi di vendita inferiori.

⁴ La Comunità Energetica del Sud Est Europa è un'organizzazione nata con la firma del relativo Trattato del 2005: per mezzo di tale accordo, frutto di un lungo percorso che prende spunto dal c.d. processo di Atene, le parti si sono impegnate a creare un sistema cooperativo regionale tale da permettere agli Stati dell'area balcanica di sperimentare forme e modelli di *governance* per le quali aprirsi alle interazioni reciproche sulla base di un modello di mercato libero, competitivo e senza barriere nel campo energetico. Gli

radicamento del processo di gassificazione della regione attraverso un percorso che abbracci circolarmente la regione (*gas ring*).

L'importanza del TAP e dello IAP a tal proposito è stata sancita dal Consiglio dei Ministri della Comunità Energetica dell'ottobre 2013 che ha assegnato ai due gasdotti lo status di *Projects of Energy Community Interest* (PECI): esemplari anche le parole di Dirk Buschle, vice direttore e consigliere legale del Segretariato che ha salutato l'apertura del corridoio di sud est affermando che *"...For the Contracting Parties, this is not a corridor, it is a living room. We are happy to see that TAP will complement and diversify the options to energize it...."*⁵.

L'apertura del corridoio infrastrutturale nei Balcani è percepita, dunque, dagli attori dell'area come un'opportunità non secondaria per rifornirsi di gas in maniera alternativa ai tradizionali *suppliers* e, soprattutto, appare una possibilità per la creazione di un sistema di gasdotti regionali oggi del tutto assente o comunque incapace di servire efficacemente la regione.

originari firmatari sono stati, da una parte l'Unione Europea, dall'altra Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia, la Missione delle Nazioni Unite in Kosovo e Romania, Bulgaria e Croazia che hanno assunto lo status di partecipante dopo l'adesione all'Unione: a questi in seguito si sono aggiunti, Moldavia, Ucraina. Georgia e Armenia sono state ammesse in qualità di Paesi osservatori. I membri dell'Unione Europea possono ottenere lo status di partecipante e molti di essi lo hanno richiesto. S.F.Massari *"La Comunità Energetica del Sud Est Europa. Fattore di stabilità nell'area balcanica?"* Press Accademiche Italiane, Saarbrücken 2013; Ulteriori informazioni al sito http://www.energy-community.org/portal/page/portal/ENC_HOME

⁵ South East Energy Community Secretariat press release http://www.energy-community.org/portal/page/portal/ENC_HOME/NEWS/News_Details?p_new_id=7541